



I ragazzi che hanno preso parte all'iniziativa

CASARSA

“Libera”, 12 ragazzi friulani all'iniziativa contro le mafie

► CASARSA

Sono stati 12 i ragazzi delle province di Pordenone e di Udine che hanno partecipato al campo di lavoro e volontariato “E!State!Liberi”, l'iniziativa promossa da Libera “Associazioni, nomi e numeri contro le mafie”.

Un progetto che rientra nell'ambito del “Gias”, giovani attivi e solidali dell'associazione Il Noce di Casarsa, finanziato dalla Regione di cui sono partner il Comune di Casarsa, le cooperative Aracon di Udine, Il Piccolo Principe, il Colore del grano e la Comunità montana del Friuli occidentale.

I dodici giovani prima di partire avevano partecipato, nelle scuole o nei centri di aggregazione giovanile, a percorsi formativi specifici per vivere un'esperienza di volontariato a San Cipriano d'Aversa, terra caratterizzata dalla presenza della Camorra.

«Una settimana – spiega Luigino Cesarin del Noce – all'insegna della legalità, dedicata ad attività che si sono svolte su beni confiscati alla camorra o presso centri gestiti da associazioni locali che hanno denunciato i soprusi e si battono per fronteggiare le mafie».

L'attività dei ragazzi è stata la raccolta delle verdure nei poderi confiscati e sono stati alloggiati in una grande casa, proprietà un tempo di un boss locale.

«Hanno collaborato alla preparazione dei pasti del ristorante Cno, Nova cucina orga-

nizzata, locale presidio dell'associazione Libera – prosegue –, ma anche al centro occupazionale e di recupero per disabili. Armati di scope e pale si sono dedicati alla pulizia di strade e di piazze che da tempo erano invase dai rifiuti ed hanno anche lavorato negli orti dell'ex manicomio di Aversa, da tempo restituito alla collettività».

Una giornata l'hanno trascorsa anche al carcere di Carinola, dove hanno ripulito lo stabile antistante l'edificio principale, chiuso ormai da decenni, e che ora sarà destinato a sede delle attività delle associazioni locali.

«Tutti i ragazzi del gruppo – prosegue Cesarin – hanno dato il massimo per la realizzazione dei lavori che venivano proposti, ampiamente ripagati dalla riconoscenza delle persone che di cui sono stati ospiti».

Il campo ha anche proposto un momento di formazione, incontri e testimonianza: tra questi un testimone dell'assassinio di don Beppe Diana, giornalisti, il direttore del carcere e presidenti di cooperative impegnate nel territorio.

Il bilancio di questa esperienza è stato positivo: «Il messaggio scaturito dal confronto tra i giovani friulani e quelli di San Cipriano – conclude Cesarin – è di speranza, voglia di rinascita dove non è più il singolo individuo a lottare contro il sistema, ma la collettività intera perché il coraggio di molti può fare molto di più che la lotta di un singolo».

Donatella Schettini